

LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI

**Proposte per l'integrazione
tra politiche universitarie e
politiche urbane**

A cura di:
Nicola Martinelli
Mariella Annese
Giovanna Mangialardi

WORKING PAPERS – Urban@it
Collana diretta da
Valentina Orioli, Università di Bologna
Nicola Martinelli, Politecnico di Bari

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Cristina Danisi
Martina Massari
Antonella Santoro
Angelica Triggiano

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971172 ISSN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7299

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei con-
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”

1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari

Organizzato da

Urban@it

In collaborazione con

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari
con il patrocinio di

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

e la condivisione delle istituzioni del progetto

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Comitato scientifico del Convegno

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

Introduzione

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi

Parte I

Le strutture universitarie e di diritto allo studio come strumento di rigenerazione urbana

Chair: Adolfo F.L. Baratta

Discussant: Michele Montemurro, Dino Borri

Università e città. Sistema universitario e sistema urbano a confronto nel caso pugliese 1

Mariella Annese, Antonella Santoro

Il design per la residenza universitaria 14

Vincenzo Paolo Bagnato

Urban regeneration: “town”, “gown”, and “student housing” 26

Oscar Eugenio Bellini, Maria Teresa Gullace

Politiche urbane e processi di rigenerazione del polo universitario di San Giovanni a Teduccio a Napoli. dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio 38

Antonella Berritto

Residenzialità studentesca e ricettività turistica. Il caso di Firenze 52

Roberto Bologna, Giulio Hasanaj, Claudio Piferi, Andrea Sichi

Verso un modello di processo per la riqualificazione dell’edilizia scolastica 64

Roberto Bosco, Renata Valente

Università, quartieri e innovazione sociale: il caso milanese 73

Luca Bottini, Monica Bernardi

In&out: sperimentare l’osmosi tra città e università 82

Francesca Calace, Alessandra Rana, Anna Salomone

Potenzialità degli spazi complementari alla residenzialità studentesca ai fini dell’integrazione sociale: alcuni interventi realizzati ai sensi della legge 338/2000 92

Sandra Carlini, Giulio Hasanaj

La residenza universitaria come motore di innovazione e rigenerazione della città 104

Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano

Abitare la città universitaria. Giancarlo de Carlo e i collegi universitari di Urbino 115

Cinzia Didonna, Lorenzo Renzullo

L'Università come opportunità di rigenerazione urbana: riflessioni a partire dal caso ferrarese	126
<i>Romeo Farinella, Elena Dorato, Alfredo Alietti</i>	
Rigenerazione urbana e residenze universitarie: set di indicatori per un approccio multi-criteriale	133
<i>Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti</i>	
Quando gli studenti progettano gli studentati. Riqualificazione di Palazzo Frisini a Taranto	144
<i>Daniele Giugni, Claudio Piferi</i>	
Conoscere documentare salvaguardare. Il rilievo delle piastrelle policrome dell'ex istituto nautico Francesco Caracciolo di Bari come strumento di valorizzazione del patrimonio	157
<i>Anna Christiana Maiorano</i>	
Evoluzione ed impatti delle politiche per l'abitare studentesco a Torino	168
<i>Erica Mangione, Samantha Cenere, Marco Santangelo, Loris Servillo</i>	
Universicittà. Progetti strategici per la città di Ancona.	175
<i>Gianluigi Mondaini</i>	
Le residenze universitarie come paradigma trasformativo	185
<i>Michele Montemurro, Antonella Santoro, Angelica Triggiano</i>	
Studenti e città storiche. Nuove residenze universitarie per Lecce e Taranto.	198
<i>Lorenzo Netti</i>	
Università e città: dinamiche di integrazione spaziale e processi di innovazione locale	207
<i>Alessandra Oppio, Carolina Pacchi</i>	
I concorsi di progettazione come strumento di rigenerazione urbana	215
<i>Rocco Pastore, Giuseppe Volpe</i>	
I programmi pluriennali di intervento statale per la residenzialità studentesca e la rigenerazione urbana	222
<i>Claudio Piferi</i>	
Fill the blanks! Politiche dell'accoglienza degli studenti come exit strategy alla dismissione	236
<i>Michelangelo Savino</i>	
Edilizia residenziale universitaria e valorizzazione del costruito: un'analisi comparativa in relazione al contesto geografico nell'applicazione della legge 338/2000	248
<i>Andrea Sichi, Valentina Spagnoli</i>	

Parte II

Il ruolo delle politiche culturali urbane e delle politiche giovanili

Chair: Giuliano Volpe

Discussant: Valeria Fedeli, Michelangelo Savino

Cinema e terza missione. il caso del cineclub universitario nel Salento 259

Alessia De Blasi, Laura Ysabella Hernández García, Chiara Renna

L'Università come attore urbano. il Politecnico di Milano: paradigma e laboratorio di sperimentazione 267

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Università in città. Il progetto come incubatore di politiche culturali 279

Silvana Kühtz, Ettore Vadini, Leonardo Tizi

Disseminazione artistica e solidale nel comune di Stigliano (MT). Strategia pilota per rilanciare le aree interne della montagna materana 290

Rossella Laera, Roberto Pedone, Pietro Micucci

Residenzialità diffusa per studenti. Cambiamento culturale? 299

Giovanna Mangialardi, Antonella Santoro, Carla G. Schiavoni

Rivoluzioni interne: il ruolo della ricerca nella rigenerazione delle aree interne d'Abruzzo 310

Luciana Mastrodonato, Giulia Candeloro

L'Università come distretto del cibo 318

Mariavaleria Mininni, Ida G. Presta

Matera e Università in dialogo 326

Ida G. Presta, Giovanna Mangialardi

Università e territori. Nuove narrazioni del patrimonio culturale 336

Miriam Romano, Mariavaleria Mininni

Lecture prossime: le scritture dal territorio e l'università come comunità di lettori 343

Beatrice Stasi, Manuela De Giorgi

Il sistema universitario pugliese e le politiche culturali urbane e giovanili: mappatura delle risorse e prime proposte per un'agenda. 351

Giuliano Volpe, Velia A. Polito

Parte III

Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana

Chair: Patrizia Lombardi

Discussant: Maria Antonietta Aiello, Francesco Musco

Strategie di riuso e *remanufacturing* per la gestione circolare delle residenze universitarie verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità 365

Nazly Atta, Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo

Università e città. Una proposta metodologica per valutare fattori di attrattività ed inclusività	373
<i>Ginevra Balletto, Martina Sinatra, Francesco Piras, Italo Meloni</i>	
Le CER come strumento per la rigenerazione urbana ed ambientale. Il caso di Roseto Valfortore	381
<i>Antonio Basti, Elena Di Giuseppe, Monica Misceo</i>	
Costruire la sostenibilità nel rapporto con il territorio. il cammino di Uniurb	393
<i>Nico Bazzoli, Eduardo Barberis, Elisa Lello, Elena Viganò</i>	
Per un abitare da studente “beautiful, sustainable and together”	403
<i>Oscar Eugenio Bellini, Marianna Arcieri</i>	
Urban digital center - innovation lab di Rovigo e l’uso dei dati aperti a supporto di decisioni di policy sostenibili per la città	415
<i>Alberto Bonora, Denis Maragno</i>	
La sostenibilità negli atenei pugliesi: lo stato di fatto nel 2022	423
<i>Miriana Tempesta, Silvia Calò, Gabriella Gianfrate, Maria Antonietta Aiello, Alessio Cascardi</i>	
Il Campus e la città: la ricerca di un modello di integrazione urbana per la città di Bari	434
<i>Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano</i>	
Analisi del sistema della mobilità nei contesti universitari italiani: i risultati di un’indagine Delphi	455
<i>Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>	
Il processo di governance condivisa alla base del bilancio di sostenibilità ambientale del Politecnico di Milano: metodo e lezioni apprese	462
<i>Andrea De Toni, Eleonora Perotto, Eugenio Morello</i>	
Laboratorio urbano Morro d’Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscale	470
<i>Matteo di Venosa, Antonio Bocca, Lia Fedele</i>	
Atto di flessibilità e reversibilità. Il caso delle residenze Baukunst Bruther nel campus di Saclay, Parigi	481
<i>Kornel Tomasz Lewicki, Francesco Iuliano</i>	
Piemonte e accademia per lo sviluppo sostenibile: verso un nuovo modello di governance collaborativo tra università e regione	491
<i>Carmen Aina, Patrizia Lombardi, Egidio Dansero, Franco Fassio, Marcello Baricco, Alberto Poggio, Enrico Ferrero, Jacopo Chiara, Elena Porro, Nadia Tecco, Micol Maggiolini, Fabiana Rovera</i>	
L’Università come cantiere di lettura e progetto del territorio	498
<i>Martina Massari, Valentina Orioli, Altea Panebianco</i>	

Sostenibilità e uso delle risorse nei campus urbani: mutui modelli di sperimentazione tra università e aree produttive a partire dal paesaggio 505
Olga Giovanna Paparusso, Carlo Angelastro, Michele dell'Olio

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona 513
Maria Luisa Ferrari, Veronica Polin

Parte IV

Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio

Chair: Francesca Cognetti

Discussant: Fiammetta Fanizza, Sergio Bisciglia

Universities and fragile local communities as social and active agents in a process of mutual learning to seek urban regeneration 522
Mariana Auad Proença

Innovazione metodologica nella programmazione edilizia per il miglioramento dei servizi allo studio 532
Adolfo F.L. Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò

Come l'Università può farsi placemaker 543
Gloria Bazzoni

Il sistema universitario regionale e il contesto socioeconomico di riferimento: aspetti e criticità dei feedback informativi per le politiche del diritto allo studio 548
Sergio Bisciglia, Giulia Spadafina

Tra diritto allo studio e benessere psicologico: un focus sull'università di Bari 557
Patrizia Borrelli, Antonietta Curci

Puglia Regione Universitaria. La sperimentazione dei progetti bandiera 566
Marco Cataldo, Cristina Danisi, Giovanna Mangialardi, Alessandra Maroccia

Università e territori: ricerca, formazione e reti in tema di legalità e mafie per il diritto alla conoscenza informata 579
Stefano D'Alfonso, Anna Maria Zaccaria

Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede 596
Erica Mangione, Samantha Genere, Loris Servillo

Una sperimentazione in corso: il processo partecipato verso l'ampliamento della residenza universitaria E. De Giorgi a Lecce 605
Nicola Martinelli, Angelica Triggiano, Cristina Danisi, Daniele Pagano

Il ruolo delle città universitarie per l'innovazione del diritto allo studio 616
Fiorella Spallone

Parte V

Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani

Chair: Daniele De Leo

Discussant: Antonello Tarzia, Silvia Mugnano

Dentro una urban innovative action: l'esperienza del laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB-Politecnico di Torino nel progetto ToNITE-UIA 623
Francesca Bragaglia, Cristiana Rossignolo

Accessibilità ambientale e integrazione territoriale tra la tradizione e l'innovazione del tipo edilizio. Il caso di studio della casa Caney nella Universidad Industrial de Santander, el Socorro, Colombia 631
Laura Calcagnini, Antonio Magarò, Luca Marzi, Julio Alfonso Martínez Molina, Hector Saul Quintana Ramirez, Luca Trulli

La riqualificazione della ex caserma Rossani come modello di riqualificazione urbanistica e connessione tra gli spazi urbani ed universitari 646
Giuseppe Curci

Internazionalizzazione e ospitalità universitaria in Italia: le dimensioni del fenomeno 656
Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini

L'Università a servizio della rigenerazione dei territori fragili. Il caso della nuova sede universitaria di Scampia a Napoli 667
Giovanni Laino

Residenze universitarie inclusive e accessibili. il progetto di recupero del compendio architettonico "Lina Meneghetti" a Padova 677
Massimo Mariani, Niccolò De Robertis, Francesca Maioli, Claudio Rebeschini

Apprendere lungo il fiume a Verona. Università, territori di circolazione e azioni di rigenerazione urbana dal basso 688
Stefania Marini, Klarissa Pica, Carla Tedesco

Ecologie di Bovisa. Un laboratorio tra società, ricerca e innovazione 699
Anna Moro

Ruolo e immagine urbana dei campus universitari 709
Leonardo Rignanese, Vito Samuele Sblendorio, Francesca Fariello, Chiara Vitale

La costruzione di nuove forme di relazione istituzionale tra università e città. Padova, UNICITYLAB e urban center 721
Michelangelo Savino, Patrizia Messina, Lorenza Perini

Percorso partecipato per la stesura di una legge regionale sulla bioeconomia: un caso studio 733
Elvira Tarsitano, Gianluigi de Gennaro, Giovanni Ronco, Lucia Parchitelli

Accessibilità a Venezia. Prove di dialogo con gli attori delle politiche

Introduzione

Mentre si scriveva questo editoriale infuriava nel nostro paese la “protesta delle tende” organizzata inizialmente con accampamenti degli studenti del Politecnico di Milano e poi estesasi davanti a tanti atenei italiani per contestare il caro affitti delle città universitarie. Al netto delle pretestuose letture e strumentalizzazioni politiche, questo rilevante fenomeno mostra, se ancora ve ne fosse bisogno, che in Italia anche il *welfare* studentesco non è nell’agenda politica nazionale, se non per limitate situazioni locali. Non si tratta, infatti, solo di dover dare risposta alle legittime richieste degli studenti di ottenere nuovi e ampi programmi pubblici di housing universitario, ma di trasformare il “Diritto allo Studio” in “Diritto alla Città”.

Alcune evidenze recenti sembrano suggerire un posizionamento chiaro degli Atenei italiani proprio rispetto cogenza delle crisi contemporanee dei diritti.

Ad esempio, sul tema del disagio abitativo che ormai coinvolge la categoria degli studenti fuori sede, ma anche per superare la dimensione di *enclave* dell’università rispetto al “contesto esterno”, gli atenei italiani proprio in questi ultimi mesi hanno elaborato importanti sperimentazioni sull’*housing* universitario attraverso le candidature al bando della L 338/2000, incardinando talvolta le proposte in veri e propri programmi di Rigenerazione Urbana, quali ad esempio il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare - PINQuA. Tali esperienze consentono di individuare espliciti indirizzi da condividere a livello nazionale per un potenziamento effettivo della capacità trasformativa delle università entro i processi pubblici e privati alla scala urbana e territoriale.

Anche le strategie per l’integrazione tra le culture universitarie e quelle urbane oggi possono connotare il rapporto tra atenei e città nel nostro paese. Ci troviamo, infatti, in una condizione storica nella quale i processi di riqualificazione urbana e valorizzazione del *cultural heritage* si aprono a possibili sinergie tra Municipalità e Atenei con un contributo diretto della comunità scientifica alla maturazione dell’ambiente culturale e della creatività giovanile che migliora il diritto alla cultura mentre si fa formazione e ricerca.

Inoltre, ancora prima della forte spinta alla transizione ecologica che il PNRR prevede per città e territori, le Università italiane si sono riunite nella *Rete delle Università per la Sostenibilità – RUS* e dal 2019 hanno contribuito alla redazione di *Agende per la Sostenibilità Urbana* in numerose città italiane, nella convinzione che buone pratiche e stili di vita possano irradiarsi nei contesti urbani a partire dai campus e dai plessi universitari (per mobilità, rifiuti, risparmio energetico, verde urbano...), con l’obiettivo di città sostenibili e per questo più “giuste”.

Da tutto ciò traspare la chiara propensione delle università, quali soggetti istituzionali dalla competenza esperta, a svolgere il ruolo di corpo intermedio tra istituzioni pubbliche (locali e centrali) e territori abitati entro una specifica declinazione di *public engagement* che possa orientare le trasformazioni in favore degli abitanti e dei contesti più fragili a partire dalle comunità studentesche, con sperimentazioni innovative del Diritto allo Studio, inteso appunto come Diritto alla Città, garantendo un’accessibilità estesa, nella sua dimensione materiale e immateriale.

Nel merito delle questioni accennate, nel dicembre 2022 il Convegno “LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane” organizzato a Bari da urban@it, con il patrocinio di Regione Puglia, ADISU Puglia, RUS e Politecnico di Bari, in collaborazione con il Dipartimento ArCoD, ha sollevato l’esigenza di una riflessione della comunità accademica e dei rappresentanti delle istituzioni, confermando nuovamente la capacità del Centro Studi urban@it di individuare i temi fondamentali per le Agende Urbane italiane. Tra questi vi è appunto il rapporto tra sistema urbano e sistema universitario per il ruolo che l’università assume nella società contemporanea, andando oltre la dimensione di *enclave* per diventare “*anchor institution*” della città, avendo sullo sfondo l’avanzare “della società della conoscenza”.

Il Convegno ha rappresentato un contributo al programma del terzo triennio di attività di urban@it, che si è prefissato il rilancio e il potenziamento del Centro Studi attraverso diverse linee di azione (cfr. <https://www.urbanit.it/chisiamo/linee-scientifiche-fondamentali/>). Questa attività è rientrata così nella *mission* di *invisible college* che urban@it si è data attraverso la sua attività pluriennale (2014-2022), puntando su un rapporto forte e di reciproca alimentazione tra il mondo della ricerca, le istituzioni, il mondo produttivo e la cittadinanza attiva attorno al tema delle politiche urbane, in una costante azione di *policy transfer* verso città e territori.

Infatti, proprio mentre il Centro Studi è impegnato nel territorio pugliese in una ricerca applicata denominata *Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili* nell’ambito di un protocollo d’intesa tra la Regione Puglia, l’Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio, le cinque città universitarie e gli atenei pugliesi, che mira alla costruzione di progettualità, politiche e interventi partecipati finalizzati a rinsaldare il rapporto tra gli atenei pugliesi e le 5 città universitarie in tema di Diritto allo Studio, il Convegno Nazionale si è proposto come momento di riflessione condivisa sul tema. La necessità del confronto è diventata un’occasione per anticipare alcune riflessioni che alimenteranno la redazione del Decimo Rapporto sulle Città, programmato per la stampa nel gennaio 2025. Il volume cercherà di dare spazio alle molteplici attività che negli ultimi anni sono state promosse e implementate da parte delle Università italiane con impatti significativi sul “contesto esterno” (e quindi su città e territori) dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Durante il Convegno si è cercato di investigare come e in che misura gli atenei italiani possano contribuire all’innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano, assolvendo ai loro compiti istituzionali di Formazione, Ricerca Scientifica e Terza Missione, restituendo un quadro articolato e complesso del rinnovato rapporto università e città nella contemporaneità.

In particolare alla comunità accademica è stato chiesto se gli atenei italiani possano contribuire concretamente all’innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano. Questo quesito ha animato i contributi proposti nelle due giornate di studio, nel corso delle quali si sono confrontati in chiave multidisciplinare ricercatori italiani in interazione con organizzazioni studentesche, amministratori pubblici e comunità locale.

Per sviscerare queste questioni, il Convegno Nazionale, prima, e gli atti, poi, sono stati articolati in cinque sessioni/parti con l'intento di rappresentare da un lato la complessità del tema e dall'altro le possibilità di integrazione tra le politiche universitarie e le politiche urbane:

- *Parte I: Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana*
- *Parte II: Il ruolo del sistema universitario nelle politiche culturali urbane e nelle politiche giovanili*
- *Parte III: Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana con particolare riferimento al tema della mobilità e dell'efficienza energetica*
- *Parte IV: Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio*
- *Parte V: Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani*

Il Convegno ha raccolto circa 70 contributi multidisciplinari di varia natura: riflessioni teoriche, racconti di sperimentazioni con l'individuazione degli elementi di innovazione e le criticità irrisolte, proposte funzionali all'innovazione del rapporto tra università, città e territori per rendere più integrate le politiche universitarie e le politiche urbane.

I contributi sono stati connotati da un forte radicamento al presente, approfondendo e superando al contempo la più tradizionale riflessione sul rapporto tra università e città entro una condizione nazionale di transizione pandemica, recentemente acuita da una nuova crisi globale geopolitica.

In tali complesse condizioni di contesto, le istituzioni universitarie italiane e le città sono chiamate a misurarsi in vario modo con le nuove sfide della contemporaneità al fine di consentire una più rapida svolta verso la sostenibilità e una più forte sinergia tra gli attori in gioco.

La raccolta dei contributi presente in questo volume n.15 della Collana WORKING PAPERS di urban@it rappresenta un iniziale patrimonio culturale su questioni che il centro continuerà a nel prossimo e immediato futuro ad approfondire.

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi.

PARTE V
**Inclusività e accessibilità delle strutture
universitarie e degli spazi urbani**

INTERNAZIONALIZZAZIONE E OSPITALITA' UNIVERSITARIA IN ITALIA: LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

Maria Teresa Gullace,

Politecnico di Milano

Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

mariateresa.gullace@polimi.it

Cinzia Maria Luisa Talamo

Politecnico di Milano

Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

cinzia.talamo@polimi.it

Oscar Eugenio Bellini

Politecnico di Milano

Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

oscar.bellini@polimi.it

ABSTRACT

In the last decade the Italian University has been involved in an important and articulated process of transformation. The search for excellence, innovative teaching and the third mission are just some of the objectives of this unavoidable process of change, which is still in progress today.

Within this transformative framework, the internationalization of the Universities' education offer, plays a strategic and transversal role becoming one of the most challenging areas, even in term of engaging the European horizon and connecting the most prestigious and listed international universities in the world rankings.

This is a rapidly growing phenomenon justified by two irreversible aspects. The first relates to the extraordinary success of the Europeanisation of higher education in the EU, supported by a series of specific projects and funding to support mobility. The second is the awareness of the global dimension of higher education. The growing demand is manifested in massive migratory dynamics, which pose a strategic challenge to all universities and offer new opportunities, which are not limited to the European sphere alone. As universities compete to attract more and more students from other geographical contexts, proposing ambitious English language training programs, double degrees, international study and research program exchanges, the impact of internationalization on the student population involved in university hospitality processes has not yet been adequately recognized, addressed, and studied.

This contribution, reporting some of the results of a research, currently developed in Politecnico of Milan, covers the following objectives through an analysis of the demographic evolution of the university population present in our educational system, observed-in the last ten years:

1. mapping and critically analyzing the phenomenon of internationalization in training courses, with the aim of restoring the national picture of current trends in the mobility of the university population;
2. return a cognitive picture of the impact of this process on models of public university hospitality.

Finally, the paper proposes critical reflections in support of the development of more open, inclusive, and continuous hospitality models that can help to adequately support international students in mobility and help to implement the processes of attraction related to knowledge.

Key words: Internationalization, Student Mobility, University Hospitality

Nell'ultimo decennio l'Università italiana è stata coinvolta in un importante e articolato processo di trasformazione. La ricerca d'eccellenza, la didattica innovativa e la terza missione sono solo alcuni obiettivi di questo ineludibile processo di cambiamento, che appare ancor'oggi *in fieri*.

All'interno di questo quadro trasformativo, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa degli Atenei riveste senza dubbio un ruolo strategico e trasversale, diventando uno degli ambiti maggiormente sfidanti, in quanto traguarda, per sua implicita natura, l'orizzonte europeo e coinvolge le università internazionali più prestigiose e quotate nei *ranking* mondiali.

Si tratta di un fenomeno in forte crescita, giustificato da due aspetti irreversibili. Il primo attiene allo straordinario successo della europeizzazione della formazione superiore nell'UE, sorretto da una serie di specifici progetti e finanziamenti a sostegno della mobilità, tant'è che v'è da domandarsi se non sia il momento di sollecitare e guidare un effettivo processo di integrazione a scala europea del sistema di formazione di terzo livello. Il secondo è la consapevolezza della dimensione globale assunta dalla questione della formazione superiore. La crescente domanda di formazione si manifesta in dinamiche migratorie imponenti, che pongono a tutte le università una sfida e offrono opportunità nuove, che non si limitano al solo ambito europeo. Mentre le università si affrettano ad attrarre sempre più studenti provenienti da altri contesti geografici, proponendo ambiziosi programmi di formazione in lingua inglese, doppie lauree e scambi internazionali di studio e ricerca, l'impatto dell'internazionalizzazione sulla popolazione studentesca coinvolta nei processi di ospitalità universitaria non è ancora stato adeguatamente riconosciuto, affrontato e studiato.

Il contributo, che riporta alcuni risultati emersi all'interno di una ricerca in corso presso il Politecnico di Milano, propone un'analisi dell'evoluzione demografica della popolazione universitaria nel nostro sistema formativo, riferita agli ultimi dieci anni, e persegue i seguenti obiettivi:

1. mappare e analizzare criticamente il fenomeno dell'internazionalizzazione nei percorsi di formazione, con il proposito di restituire il quadro nazionale delle tendenze in atto nell'ambito della mobilità della popolazione universitaria;
2. restituire un quadro conoscitivo dell'impatto di questo processo sui modelli di ospitalità universitaria pubblica.

Il saggio propone infine delle riflessioni critiche a supporto dello sviluppo di modelli di ospitalità più aperti, inclusivi e continuativi, che possano contribuire a supportare adeguatamente gli studenti internazionali in mobilità e concorrano a implementare i processi di attrazione legati alla conoscenza.

Parole chiave: Internazionalizzazione, Popolazione Universitaria, Mobilità Studentesca, Ospitalità Universitaria

IL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

I primi passi verso l'internazionalizzazione delle università in Italia hanno avuto luogo sostanzialmente con l'avvio del programma europeo Erasmus lanciato dall'Unione Europea nel lontano 1897. Oggi l'internazionalizzazione ha una significativa importanza sia per il suo ruolo all'interno dei ranking universitari sia per gli aspetti di competitività e prestigio. Il processo di internazionalizzazione si sviluppa su due livelli (Lombardinio, A., 2016, Polak, 2017). Un livello è quello "istituzionale" ovvero quello direttamente gestito dalle Università attraverso corsi di doppia laurea in lingua inglese, l'internazionalizzazione del personale universitario, programmi specifici di formazione, ecc. L'altro livello è quello che potremmo definire "esterno" o sovranazionale, ovvero derivante dalla presenza di programmi di scambio internazionale finanziati da istituzioni terze, accordi governativi tra più paesi, etc. Il processo di internazionalizzazione genera un conseguente flusso di persone che decidono di intraprendere un percorso di formazione in maniera più o meno stabile al di fuori dei propri confini nazionali. Il saggio osserva il fenomeno dell'internazionalizzazione della popolazione universitaria attraverso una lettura demografica negli ultimi dieci anni e pone alcune riflessioni sul potenziale impatto anche in termini di ospitalità pubblica.

EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA IN ITALIA

Nell'ultimo decennio il numero degli studenti immatricolati nelle università italiane è progressivamente aumentato. Dall'analisi dei dati Miur, aggiornati ad ottobre 2022, emerge che dall'anno accademico 2012/2013 al 2021/2022 i nuovi studenti sono passati da 269.493 a 323.852 con un incremento complessivo pari al 20%, pur considerando il leggero calo che si è verificato tra l'a.a.2020/2021 e il 2021/2022 (Fig.1). Il *gender gap* risulta in costante vantaggio per la popolazione femminile, che nell'ultimo anno ha registrato 180.092 studentesse contro i 143.760 colleghi maschi, ovvero rispettivamente il 56% e il 44% della popolazione totale. In termini di attrattività regionale il 60% delle matricole è localizzato in Lombardia (19%), Lazio (13%), Campania (11%), Emilia-Romagna (10%), e Veneto (7%), (Fig. 2). Mentre i primi tre atenei maggiormente preferiti dai nuovi studenti su scala nazionale sono l'Università la Sapienza di Roma, l'Alma Mater Studiorum di Bologna e l'Università degli studi di Napoli Federico II. L'Università la Sapienza di Roma si conferma l'Ateneo più apprezzato dalle matricole nel medio lungo periodo: infatti, negli ultimi quattro anni accademici ha mantenuto saldamente la prima posizione ospitando nell'ultimo anno accademico 18.630 immatricolazioni, ovvero il 6% del totale nazionale.

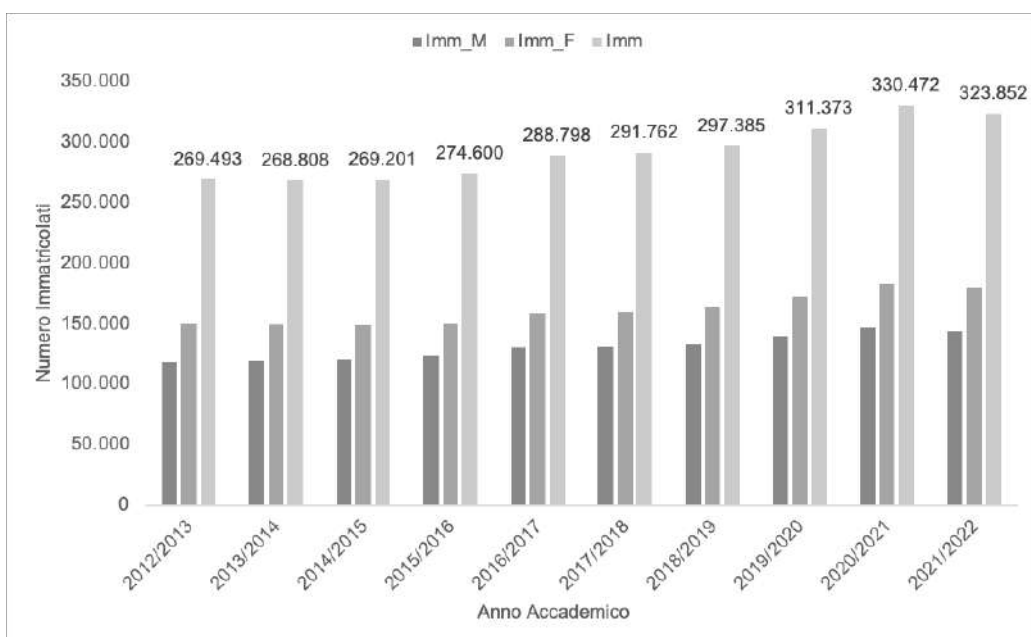


Fig. 1 | Numero di studenti immatricolati in Italia nell'ultimo decennio.
Elaborazione su dati MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a.2021/2022.
Data ultimo accesso 15 gennaio 2023.



Fig. 2 | Distribuzione studenti immatricolati in Italia per regione.
Elaborazione su dati MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a.2021/2022.
Data ultimo accesso 15 gennaio 2023.

Un dato particolarmente significativo riguarda la tendenza degli studenti immatricolati di origine straniera, i quali in dieci anni sono cresciuti complessivamente di 5.815 unità, passando da 12.983 a 18.798 studenti, con un incremento complessivo pari al 45%. La mappatura di questi ultimi dati da parte del Ministero è iniziata a partire dall' a.a.2010/2011, in cui risultavano 12.818 unità, mentre nel 2011/2012 si è registrato un leggero decremento (12.791 unità). La popolazione femminile di origine straniera è, nell'a.a.2021/2021, pari al 57%

mentre quella maschile uguale al 43% del totale, dunque sostanzialmente in linea rispetto a quella nazionale. A partire dal a.a.2015/2016 il numero di matricole con cittadinanza straniera è salito costantemente. Una tendenza positiva, chiaramente definita e non interrotta neanche nel triennio di pandemia (Fig.3). I continenti maggiormente presenti nelle nostre università sono Europa (Romania, Albania e Turchia), Asia (Cina, Iran e India) e Africa (Marocco, Tunisia ed Egitto) dai quali proviene circa il 90% della popolazione straniera universitaria. Gli atenei più apprezzati dagli studenti stranieri nell' a.a.2021/2022 sono: l'Ateneo l'Alma Mater Studiorum di Bologna, stabile dall'a.a.2018/2019, La Sapienza, il Politecnico di Torino, l'Università degli studi di Torino e l'Università di Padova che accolgono quasi il 30% degli studenti stranieri su scala nazionale con complessivi 5.092 matricole. Tra gli atenei del sud è l'Università degli Studi di Messina che nell'a.a.2021/2022 ha accolto il maggior numero di studenti stranieri, pari a complessive 457 unità.

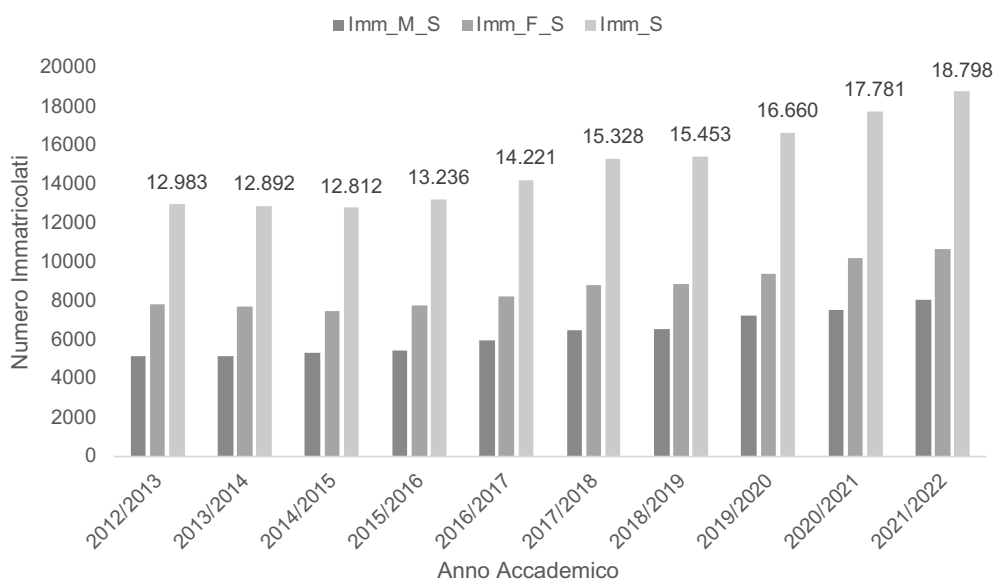


Fig. 3 | Numero di studenti immatricolati stranieri in Italia nell'ultimo decennio.
Elaborazione su dati MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a.2021/2022.
Data ultimo accesso 15 gennaio 2023.

Sulla base di questi dati generali è possibile tracciare un primissimo profilo dello studente universitario in Italia, rappresentato in Fig. 4.

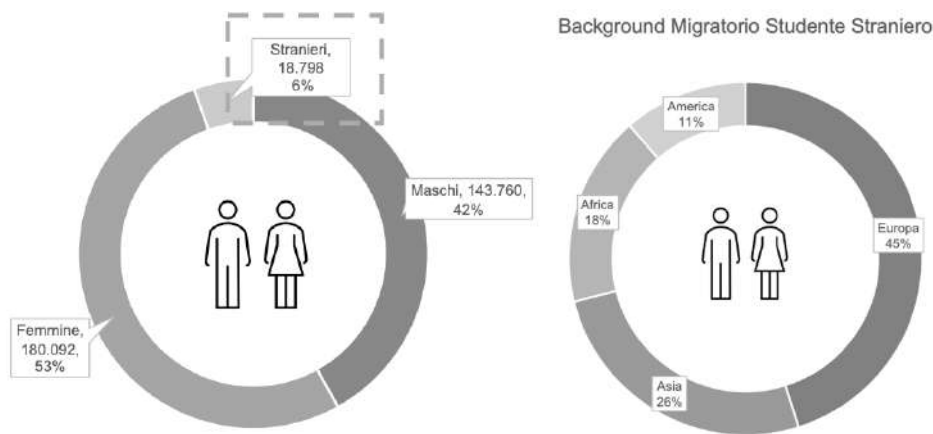


Fig. 4 | Profilo dello studente universitario in Italia.
Elaborazione su dati MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a.2021/2022.
Data ultimo accesso 15 gennaio 2023.

IL POPOLO DEGLI INVISIBILI

I dati raccolti dal MIUR, seppur interessanti, offrono una visione soltanto parziale del fenomeno. Essi, infatti, non tengono in considerazione di almeno due importanti fattori. In primo luogo, la definizione e categorizzazione, a livello ministeriale, dello “studente straniero”. In secondo luogo, l’individuazione di categorie in grado di tracciare la presenza di studenti, sia di origine straniera con cittadinanza italiana le cosiddette “nuove generazioni italiane” (Bozzetti A., De Luigi N., 2020), sia gli “studenti universitari internazionali in mobilità” che a vario titolo popolano annualmente le nostre università contribuendo anche sotto il profilo sociale, economico e culturale sia alla crescita del contesto universitario che delle corrispondenti città.

Sulla base, dunque, della letteratura e della normativa vigente, è possibile ipotizzare delle categorie capaci di descrivere le diverse tipologie di studenti stranieri e proporre un quadro di sintesi esplicativo (Tab.1).

La definizione di studente straniero, si riferisce agli studenti che “*non sono cittadini del Paese in cui sono iscritti, possono essere residenti di lungo periodo o addirittura essere nati nel paese "ospitante"*”, (OECD, 2020). In altre parole, sono studenti privi di cittadinanza italiana, ma formalmente iscritti ai corsi di laurea o formazione di istruzione superiore (Bozzetti A., De Luigi N., 2020). Questa definizione include inoltre anche coloro che risiedono stabilmente in Italia dalla nascita o successivamente ad essa. Come si evince dal glossario che segue, tale classificazione per il nostro Paese può essere ulteriormente articolata soprattutto con riferimento alle casistiche previste dalla Legge n. 91 del 1992.

D’altro canto, lo studente internazionale o in mobilità internazionale è “*un individuo che ha attraversato fisicamente un confine internazionale tra due paesi con l’obiettivo di partecipare ad attività educative in un paese di destinazione, in cui il paese di destinazione è diverso dal suo paese di origine*” (Unesco, 2015).

Questa definizione si concentra sugli studenti che non risultano formalmente iscritti ai corsi di laurea o formazione di istruzione superiore in quanto sono studenti in mobilità la cui durata del soggiorno è in genere pari a sei mesi o un anno.

Uno dei casi più noti appartenenti a questa categoria riguarda ad esempio gli studenti Erasmus o coloro che partecipano a programmi di scambio internazionale (Programma Best, etc.). Purtroppo, costoro a causa del loro stato

di iscrizione “fluido”, non sono presenti nella maggior parte delle statistiche nazionali.

Per la costruzione del glossario si è partiti, per completezza di trattazione, in primo luogo dalla definizione di tipologia di studente “in sede”, “pendolare” e “fuori sede”, così come enunciata dell’art. 4, L.390/1991¹ e dei successivi art.4, c.8, n.1, 2 e 3, del DPCM del 9/04/2001. Essa ha valore sia per gli studenti di origine italiana che per quelli di origine straniera. Relativamente allo studente straniero o con background migratorio, si è invece proceduto principalmente con l’identificazione delle casistiche previste dalla Legge n. 91 del 1992 in materia di immigrazione che costituiscono condizione preliminare per l’acquisizione della cittadinanza italiana. Le due tipologie di studente internazionale sono invece derivate ove possibile dalla letteratura.

Tabella 1| Categorie di studente universitario

Origine	Tipologia	Caratteristiche
Italiana o straniera	In sede	Studente “residente nel comune o nell’area circostante la sede del corso di studio frequentato”, (DPCM del 9/04/2001, art.4, co.8, n.1).
	Pendolare	Studente “residente in luogo che consente il trasferimento quotidiano presso la sede del corso di studi frequentato; le regioni, le province autonome e le università, per gli interventi di rispettiva competenza, possono considerare pendolari anche studenti residenti nel comune nel quale ha sede il corso di studio frequentato, in relazione a particolari distanze o tempi di percorrenza dei sistemi di trasporto pubblico”, rif. (DPCM del 9/04/2001, art.4, co.8, n.2).
	Fuori sede	Studente “residente in un luogo distante dalla sede del corso frequentato e che per tale motivo prende alloggio a titolo oneroso nei pressi di tale sede, utilizzando le strutture residenziali pubbliche o altri alloggi di privati o enti per un periodo non inferiore a dieci mesi. Qualora lo studente residente in luogo distante dalla sede del corso prenda alloggio nei pressi di tale sede a titolo non oneroso è considerato studente pendolare.”, (DPCM del 9/04/2001, art.4, co.8, n.3).
Straniera (o con background migratorio)	Residente in Italia	Ovvero, proveniente da paesi extra europei o europei e regolarmente residente in Italia rispettivamente da almeno dieci o quattro anni. (L.91/92, art. 9, co. 1, lett. f) e d)). Si includono in questa categoria anche le seguenti categorie di cittadino straniero: - con genitori o ascendenti in linea retta di secondo grado che siano stati cittadini italiani per nascita, con 3 anni di residenza in Italia (L.91/92, art. 9, co. 1, lett. a));

¹ Si fa riferimento all’articolo 4 “Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari” della Legge 2 dicembre 1991, n.390, “Norme sul diritto agli studi universitari” del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 1991 n.291.

		<ul style="list-style-type: none"> - maggiorenne adottato da cittadino italiano, residente in Italia da almeno 5 anni, successivi all'adozione (L.91/92, art. 9, co. 1, lett. b)); - che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano (L. 91/1992, art. 9, co. 1, lett. c) - l'apolide residente in Italia da almeno cinque anni (L.91/92, art. 9, co. 1, lett. e)); - cittadino straniero o apolide coniugato, per matrimonio o unione civile, con un cittadino/a italiano/a che dopo tale evento sia stato residente in Italia per due anni e qualora non sia intervenuto lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e non sussista la separazione personale dei coniugi (L.91/92, art. 5). <p>Si includono più genericamente in questa categoria anche coloro che sono titolari di una doppia cittadinanza.</p>
	Nato e residente in Italia	Che abbia compiuto la maggiore età e che risiede in Italia da almeno tre anni (L.91/92, art. 4, co. 2)).
	Con cittadinanza italiana	Tutti coloro appartenenti nelle precedenti due casistiche che, nel rispetto di quanto previsto dalla L. 91/92, hanno conseguito la cittadinanza italiana.
	Rifugiato	<i>Colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra"</i> (art.1A della convenzione di Ginevra del 1951).
Internazionale	Studenti in mobilità con crediti o studenti in scambio	Questi studenti viaggiano per motivi di studio all'interno di programmi di mobilità internazionali ricevendo un numero di crediti da istituzioni straniere ma rimanendo iscritti nei loro paesi d'origine (Van Mol e Ekamper, 2016).
	Studenti in visita	Sono coloro che si muovono per motivi di studio tipicamente all'interno di programmi, progetti di ricerca o accordi internazionali rimangono iscritti nei loro paesi d'origine e non ricevono un formale riconoscimento di crediti formativi. Questa definizione non trova riferimenti espliciti di natura normativa o bibliografica ma è di fatto riconosciuta ed ormai rientrata a far parte del lessico accademico.

La popolazione universitaria di un Paese riflette in molte circostanze non soltanto le scelte politiche di scala nazionale ed istituzionale, ma è spesso caratterizzata da fattori apparentemente esogeni.

L'ultimo report dell'Istat aggiornato al biennio 2017/2018, relativo ad un'analisi sulla presenza, i nuovi ingressi e le acquisizioni di cittadinanza da parte di

cittadini non comunitari evidenzia che al 1° gennaio 2018 cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia erano 3.714.934, di cui Marocco (443.147), Albania (430.340), Cina (309.110), costituivano le nazioni maggiormente presenti. Inoltre, nell'anno 2017 i richiedenti asilo sono aumentati del 29,7% rispetto all'anno precedente. Dal confronto tra la distribuzione territoriale dei flussi in ingresso per motivi di famiglia e quella dei nuovi permessi rilasciati per asilo emerge che al Centro-Nord prevale il modello migratorio della stabilità, alimentato soprattutto da nuovi flussi per ricongiungimento familiare, mentre nel Mezzogiorno sono più frequenti i flussi dettati dall'emergenza, con ingressi rilevanti per asilo e un numero più contenuto di migrazioni di tipo familiare. Il Nord ospita sempre più spesso le coppie o famiglie con figli, mentre al Centro-Sud si collocano le famiglie unipersonali. Oltre, al quadro migratorio si aggiunge anche il delicato quadro geopolitico che sta interessando l'Europa nell'ultimo quinquennio. Basti pensare ad esempio agli effetti sulla mobilità universitaria nel medio-lungo periodo derivante dalla post-Brexit, dal raddoppio delle risorse del programma Erasmus+, ma anche i possibili effetti derivanti dalla ripresa o ricaduta post pandemica, o ancora il possibile impatto che dell'attuale conflitto russo in Ucraina. La varietà di tale scenario suggerisce un fermento migratorio tutt'altro che stabile, e la conseguente necessità di adeguati strumenti di monitoraggio, sia a livello universitario che ministeriale.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'OSPITALITÀ UNIVERSITARIA PUBBLICA

Se da un lato l'internazionalizzazione e la mobilità della popolazione universitaria rappresentano un fenomeno in costante crescita, dall'altro, le ricerche sia sulla diversificazione di questa nuova popolazione di studenti che sull'impatto del processo di internazionalizzazione all'interno delle residenze universitarie risultano ancora estremamente rare. La disponibilità di dati su scala nazionale e regionale sulla presenza di studenti internazionali che usufruiscono dei servizi di residenzialità pubblica non sembra essere ancora adeguata.

Nel frattempo, il mercato privato del *Purpose Building Student Accommodation* (PBSA) sta iniziando a considerare la diversificazione dell'utenza come un fattore qualificante non soltanto in termini economici ma anche di impatto sociale e culturale sulla città. L'*Hybrid Student Accommodation* (Bellini O.E., e Gullace M.T., 2022) costituisce infatti un nuovo modello, già presente in Italia ed in diverse capitali universitarie europee, che sperimenta la possibilità di un'apertura della residenza anche nei confronti della città. Infatti, gli studenti internazionali in mobilità, gli studenti stranieri insieme agli studenti italiani fuori sede, ma anche gli *young professional*, rientrano tra le principali tipologie di utenza universitaria e post-universitaria richiedenti alloggi a prezzi calmierati. Si consideri che in regioni come Lombardia e Campania il numero di idonei a residenze universitarie pubbliche risulta in proporzione il doppio rispetto alla disponibilità di fondi previsti per le borse di studio, come rilevato dal "Rapporto sulla condizione studentesca, 2022" pubblicato dal MIUR. Il documento evidenzia inoltre in modo netto che "l'alloggio rappresenta il bisogno più importante per tutti gli studenti che studiano in una sede universitaria diversa dalla propria città di residenza. Le risposte a questo bisogno sono molteplici e oscillano dai servizi abitativi pubblici (alloggi messi a

disposizione dalle agenzie regionali per il diritto allo studio) fino al mercato degli alloggi privati, in cui si annoverano i collegi privati e le locazioni abitative individuali”, purtroppo ancora del tutto insufficienti rispetto alla domanda (Fig.5).

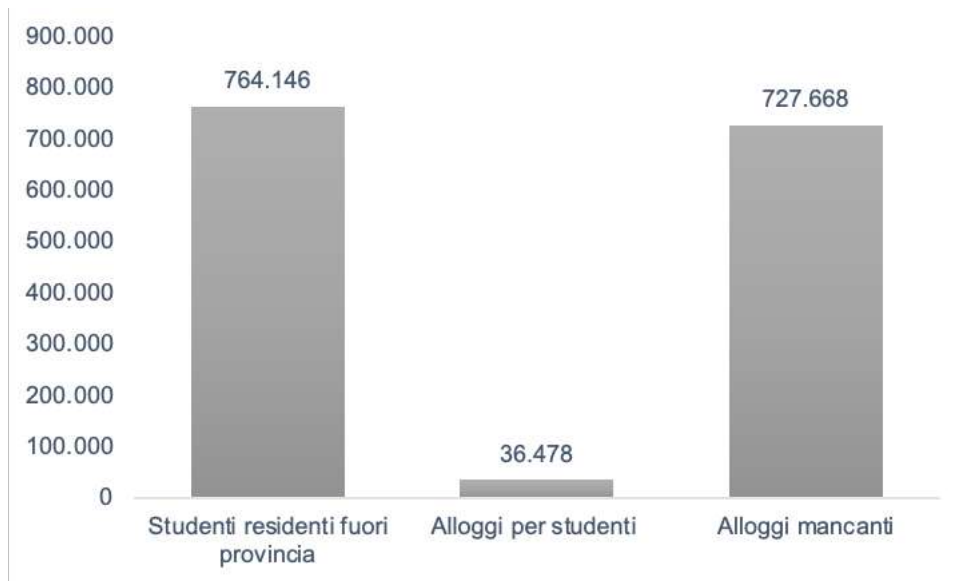


Fig. 5 | Domanda e offerta dei posti alloggio pubblici in Italia.
Elaborazione dati di cui alla fig.1 di pag.29 del “Rapporto sulla condizione studentesca, 2022”
su dati MIUR.

CONCLUSIONI

L’articolata composizione della popolazione internazionale universitaria merita ancora di essere opportunamente descritta e misurata insieme all’analisi del suo possibile impatto sugli attuali e futuri modelli di ospitalità universitaria pubblica. Si tratta di una necessità urgente per indirizzare anche le strategie di sviluppo e innovazione delle residenze universitarie sostenute dagli ingenti investimenti previsti dal PNRR e successivamente dall’aggiornamento della L.338/00. Alcune azioni appaiono sicuramente prioritarie, quali ad esempio: 1) avviare un monitoraggio ministeriale più strutturato di tutto il flusso degli studenti stranieri e in mobilità su scala nazionale, che tenga conto delle differenti e articolate caratteristiche della popolazione studentesca; 2) considerare il flusso migratorio anche all’interno dell’ospitalità universitaria. Ciò potrebbe essere utile nella prospettiva non solo di progettare nuovi spazi e servizi che possano favorire, nel lungo termine, l’inclusione sociale delle cangianti tipologie di studenti attuali e futuri, ma anche di iniziare a considerare la presenza di eventuali programmi o attività di formazione evoluti di “*living and learning*” come già sta iniziando a sperimentare il mercato ibrido privato (Bellini O.E, Gullace M.T., 2022); 3) infine, appare opportuno considerare tra i potenziali utenti dell’ospitalità pubblica un altro tipo di popolazione, ovvero gli studenti mobili nazionali e non, coinvolti nei processi di formazione post-laurea. Questi, seppur viaggiando su numeri di modesta entità, vivono un nuovo *status* di condizione studentesca “post-laurea”. Essi sono nei fatti laureati che in attesa di prima occupazione investono nuovamente nell’università attraverso programmi specifici di formazione professionale e che non differiscono molto dagli studenti beneficiari di alloggio individuati dalla L.338/00 e dai bandi del diritto allo studio universitario in quanto spesso risultano ancora a carico delle

proprie famiglie e, pertanto fanno di fatto ancora parte dei soggetti “bisognosi e privi di mezzi” previsti dalla sopracitata normativa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agnolini, M.S., 2010.
Spazi, identità, relazioni. Indagine sulla convivenza multiculturale nelle residenze universitarie. Milano: Franco Angeli.

Bozzetti, A., De Luigi, N., 2020.
Giovani di origine straniera all'università: una popolazione eterogena ancora poco indagata. Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo. Bologna: Il Mulino

Bellini, O.E., Gullace, M.T., 2022.
Hybrid Student Accommodation: the role of workplaces in the transition to a new functional identity. In: *TWR 2022 Conference proceedings.*

ISTAT, 2018.
Cittadini non comunitari: presenza nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Statistiche Report.

Lombardinio, A., 2016.
L'Università italiana e la sfida dell'internazionalizzazione. Centro di eccellenza Altiero Spinelli (CeAS), Università degli studi Roma Tre.

MIUR - CNSU, 2022.
Rapporto sulla condizione studentesca, 2022.

OECD, 2020.
Education at a Glance 2020: OECD Indicators. Parigi: OECD Publishing.

Polak, M., 2017.
Internationalisation in Higher Education - From Ad Hoc to Maturity.
<https://w3.braude.ac.il/wp-content/uploads/2020/02/Internationalisation-in-Higher-Education-M.-Polak.pdf>

Van Mol, C., Ekamper, P., 2016.
Destination cities of European exchange students. In: *Geografisk Tidsskrift-Danish Journal of Geography.*

Sitografia

Ultimo accesso gennaio 2023.

MIUR, Ufficio Statistica e Studi.
<http://ustat.miur.it/opendata/>

Legge 2 dicembre 1991, n.390.
<https://www.istruzione.it/archivio/web/universita/legge-2-dicembre-1991-n390.html>

DPCM del 9/04/2001.

<http://attiministeriali.miur.it/anno-2001/aprile/dpcm-09042001.aspx>

Legge n.91 del 1992.

https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/941909/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione11-h1_h14

Unesco 2015 Glossary.

<https://uis.unesco.org/node/4789141>

